

15 buone ragioni per non “tagliare¹” un albero

Jeanne Millet



Le nuove conoscenze sull'architettura degli alberi permettono di comprendere meglio come l'albero reagisce ai tagli di potatura e perché molte reazioni di crescita non corrispondono agli obiettivi di gestione prefissati. Se ci sono buoni motivi per potare un albero, ecco quindici operazioni da evitare, che costituiscono altrettante ragioni per non potare.

1 - Tagliare o cimare l'estremità del tronco.

Ciò equivale a distruggere il centro di organizzazione dell'albero, inducendolo a formare una biforcazione e ad accumulare le riserve di amido alla base dei ricacci. Queste riserve stimolano un ricaccio nello stesso punto che a sua volta determina un altro taglio, provocando così una dipendenza dell'albero ai tagli all'interno del piano di gestione.

2 - Eliminare troppo precocemente (prima di alcuni anni) le biforcazioni del tronco.

Ciò impedisce all'albero di accumulare le sue risorse e lo destabilizza. Una volta stimolatane la crescita, i ricacci indesiderabili posti sotto la ferita da potatura segnano l'inizio di una dipendenza dell'albero alle potature (*per i dettagli si veda Millet, J., 2015. Le développement de l'arbre : guide de diagnostic. Éditions MultiMondes, pag. 147; v. anche differenze tra forcelle accidentali, ricorrenti e principali*).

¹ Taille = Terme générique désignant toute coupe d'une partie d'un arbre. Sous ce terme sont regroupées des interventions précises à expliciter dans chaque cas.

Taglio, potatura = termine generico riferito ad ogni taglio o recisione di una porzione di un albero. Sotto questo termine sono raggruppati interventi specifici da definire caso per caso (n.d.t.)



3 - Eliminare le branche orizzontali.

Il loro orientamento ne conferma il rango secondario rispetto al tronco. Le branche orizzontali favoriscono l'incremento diametrico del tronco. Eliminarle incoraggia l'albero a mettere in campo nuovi ricacci più verticali e più problematici, perché suscettibili di entrare in concorrenza col tronco.

4 - Eliminare sistematicamente i ricacci (tutti i tipi di rami epicormici, inclusi i "succhioni").

I ricacci rappresentano l'avvenire dell'albero. Eliminarli priverebbe l'albero di strutture fogliari di cui ha bisogno per nutrirsi. L'albero tenterebbe subito di formarne altri, utilizzando ancora una volta le proprie riserve energetiche, e questo lo indebolirebbe.

5 - Intervenire troppo precocemente su un albero che sta producendo ricacci.

Si raccomanda di concedere all'albero il tempo di ricostituire le riserve e di ristabilirsi da solo, finché tra i ricacci qualcuno diventerà dominante sugli altri

6 - Potare un albero deperente.

Un albero deperente non è in grado di ristabilirsi. Tutti gli interventi di potatura non possono che portarlo più velocemente alla morte.

7 - Potare un albero senescente.

In un albero senescente è raccomandato solo il taglio del legno morto. Tutte le potature di assi vegetativi viventi (il tronco, le branche e i rami sono altrettante categorie d'assi vegetativi) – non possono che accelerare la morte dell'albero.

8 - Eliminare gli assi a forte tasso di crescita.

Questo stimola vigorosi e ripetuti ricacci nello stesso punto.

9 - Tagliare l'estremità inclinata di un giovane tronco.

Presso molte specie, l'asse vegetativo principale si raddrizza da solo. Tagliare l'estremità di un giovane tronco, anche inclinato, disorganizza l'albero. E' possibile incoraggiare un ramo a sostituire il tronco legandolo, senza aver bisogno di tagliare l'estremità inclinata di un giovane tronco il quale assumerà il ruolo di branca.

10 - Potare le vecchie cime inclinate divenute branche.

Una volta stabilito il sostituto di un tronco, la vecchia estremità del tronco, divenuta branca, non si raddrizza più. Avrà una debole crescita fino alla sua morte, ma contribuirà ad alimentare l'albero.

11 – Potatura di innalzamento esagerata

Una forte potatura del tronco e delle sue branche nuoce al loro incremento diametrico. La struttura di sostegno dell'albero perde in solidità. Un deficit di branche induce inoltre l'albero a produrre dei rami epicormici sul tronco.



12 - Potare un albero i cui ricacci sono deboli a seguito di una potatura drastica.

Una debole capacità di ricacciare è il segno che l'albero ha poche riserve da utilizzare. Potare nuovamente rischia di far precipitare l'albero in una fase di deperimento irreversibile.

13 - Intervenire su un albero disorganizzato, identificabile per la presenza di numerosi getti sulla cima.

Per produrre questi getti, l'albero utilizza le sue riserve. Una ulteriore potatura stimola un altro sforzo di ricaccio, che attingerà nuovamente alle sue riserve già ridotte, rischiando di condurlo al deperimento.

14 - Potare un albero poco vigoroso a crescita debole.

Questo intervento rischia di provocarne il deperimento.

15 - Potare nella parte alta di un albero.

Poiché l'albero germoglia in alto, potare assi a forte crescita impatta maggiormente sul suo funzionamento complessivo, rispetto ad interventi su assi meno vigorosi posti alla base di una cima. Quando è necessario, privilegiare interventi leggeri come la riduzione delle branche.

Una soluzione alternativa alla potatura: la riduzione delle branche

La riduzione di una branca permette di rallentarne lo sviluppo, pur mantenendo volume. Così la branca continua a portare abbondanti foglie e ad alimentare il tronco, aiutandolo ad ingrandirsi.

La riduzione della branca ne previene la concorrenza con il tronco e in secondo luogo, la formazione di una biforcazione tra branca e tronco. La riduzione mantiene la branca in un ruolo secondario rispetto al tronco. Nel frattempo il tronco prosegue il suo sviluppo in altezza e costruisce altre branche. Col tempo le branche più basse del tronco diventano meno essenziali per l'albero e, come la velocità di crescita dell'intera branca finisce per diminuire, il taglio di una branca invecchiata rischia meno di essere seguito da un ricaccio nello stesso punto. Infatti l'albero posiziona altrove, verso l'alto, il suo sforzo di crescita.

In pratica, la riduzione di una branca consiste nella sola eliminazione di qualche suo segmento. Ciò può essere realizzato mediante la sola cimatura del germoglio erbaceo di qualche estremità di asse vegetativo. La riduzione riguarda gli assi più forti, sia l'estremità di una branca, sia qualcuno dei suoi rami più vigorosi. Continuando allo stesso modo per qualche anno, questo tipo di potatura permette di assicurarsi che le branche conservino un ruolo secondario rispetto al tronco. La riduzione delle branche risponde dunque a più bisogni: aiuta ad orientare la crescita dell'albero evitandone la disorganizzazione; previene il problema di ordine estetico dovuto dai numerosi getti; impedisce i ricacci disordinati in posizione indesiderabile e l'accumulo di riserve di amido alla loro base. Così essa evita anche che sia malauguratamente avviata una dipendenza dell'albero nei confronti della potatura, che causerebbe un ciclo ripetuto di potatura / emissione di ricacci nella zona di taglio.

In breve la riduzione delle branche aiuta l'albero ad adattarsi alle esigenze del suo ambiente. E' raccomandabile pianificare correttamente le operazioni di potatura di formazione, in funzione dei vincoli determinati dal sito di impianto

Dove tagliare quando è giudicato necessario?

E' bene ricordare che nessun taglio è fatto a vantaggio dell'albero. I tagli sono praticati per rispondere a necessità gestionali. Tuttavia, in un contesto in cui le potature siano giudicate necessarie, si raccomanda di:

1. Rimuovere le strutture in fase di invecchiamento, piuttosto che assi vigorosi e i rami epicormici, che sono gli ultimi sforzi dell'albero per rinnovare la sua struttura (figura 1).
2. Nella parte alta di una cima, privilegiare un taglio appena al di sopra di un punto di accumulo delle riserve del legno, alla base delle unità gerarchizzate (figura 2), ciò che favorisce una ricrescita appena sotto la ferita da taglio ed evita la formazione di un moncone (con eventuali alterazioni dei tessuti).
3. Tagliare preferibilmente i rami e le branche di piccolo diametro piuttosto che branche di grandi dimensioni.
4. Prima di eliminare una branca, ridurla ed attendere che il tronco sia più grosso.
5. Privilegiare una potatura nella parte bassa di un albero² piuttosto che in alto.

Articolo originale tradotto dal francese «15 bonnes raisons de ne pas tailler un arbre» di Jeanne Millet, apparso sulla rivista "Québec Vert" febbraio-marzo 2016

https://www.academia.edu/23579471/15_bonnes_raisons_de_ne_pas_tailler_un_arbre_Jeanne_Millet_2016

Traduzione ed adattamento:

Patrizio Daina, Mario Carminati e Andrea Pellegatta

Per saperne di più:

- Millet, J., 2015. Le développement de l'arbre : guide de diagnostic. Éditions MultiMondes.
- Millet, J., 2012. L'architecture des arbres des régions tempérées : son histoire, ses concepts, ses usages. Éditions MultiMondes.



par Jeanne Millet, Ph. D.



Les nouvelles connaissances en architecture des arbres permettent de mieux comprendre comment l'arbre réagit aux tailles et pourquoi plusieurs réactions de croissance des arbres nuisent aux objectifs d'aménagement. S'il y a de bons motifs pour tailler un arbre, voici quinze manœuvres à éviter qui constituent autant de raisons de ne pas le tailler.

² V. concetto di chioma temporanea (n.d.t.)